

Le voci di Roma: autori, editori, luoghi

Un censimento della letteratura dialettale romanesca

Raffaele Perrotta*

DOI:10.30449/AS.v5n9.080



Sunto: Il catalogo della mostra "Le Voci di Roma", tenuta nei locali della Biblioteca Alessandrina di Roma nel 1995, può essere considerato un fondamento per il censimento della letteratura dialettale romanesca. Offre una visione panoramica degli autori e degli editori di centinaia di opere pubblicate in Italia e all'estero tra il 1840 e il 1995. La sequenza delle pubblicazioni permette di studiare l'interesse per l'uso del dialetto romanesco nelle varie fasi storiche che si sono susseguite nel periodo. Inoltre, consente di interpretare i motivi del successo dei suoi principali autori.

Parole Chiave: dialetto, lingua, Biblioteca Alessandrina, Roma.

Abstract: The catalogue of the exhibition "Le Voci di Roma" (The voices of Rome), held in the premises of the Alessandrina Library of Rome in 1995, can be considered a foundation for the census of Roman dialectal literature. It offers an overview of the authors and publishers of hundreds of works printed in Italy and abroad between 1840 and 1995. The sequence of publications makes it possible to study the interest in the use of Roman dialect in the various historical phases that followed one another during the period. In addition, it allows one to interpret the reasons for the success of its main authors.

Keyword: dialect, language, Alessandrina Library, Rome.

Citazione: Perrotta R., *Le voci di Roma: autori, editori, luoghi*, «ArteScienza», Anno V, N. 9, pp. 153-164, DOI:10.30449/AS.v5n9.080.

* Ingegnere dell'informazione, libero professionista; perrotta@vertical.it.

1 - Introduzione

La produzione letteraria dialettale viene, in genere, trascurata dalla scuola, che privilegia la produzione in lingua nazionale. La lingua ufficiale viene preferita perché è quella nella quale si producono le leggi, gli atti amministrativi, giudiziari e notarili e che deve essere conosciuta dai cittadini per garantire l'inclusione e la comprensione reciproca. I dialetti, invece, sono considerati o come varietà delle lingue standard o come lingue contrapposte, non sempre intelligibili, da relegare in un ruolo subordinato, percepite in contrasto con l'apertura mentale richiesta dalla mobilità e comunicazione internazionale.

Eppure in Italia i dialetti hanno da sempre un ruolo importante e significativo nella letteratura nazionale, che meriterebbe ben altra considerazione, come osserva Nicola De Blasi:¹

L'uso letterario del dialetto va considerato in rapporto alla scrittura nella lingua letteraria comune, così come la stessa nozione di dialetto è complementare a quella di lingua. Nella storia linguistica italiana, che si muove tra unità e molteplicità, la tendenza a una lingua come bene comune e la vitalità di variegata tradizioni locali (omissis) rientrano in un medesimo orizzonte e non comportano contrapposizione esplicita, poiché «l'italiana è sostanzialmente l'unica grande letteratura nazionale la cui produzione dialettale faccia visceralmente, inscindibilmente corpo col restante patrimonio»². Le letterature in dialetto³ pertanto non sono espressione di un'altra Italia, né tanto meno di gruppi etnici perdenti rispetto a un'altra dominante popolazione di lingua diversa.

Il nesso con la letteratura in italiano risalta nella stessa nozione di «letteratura dialettale riflessa», fissata in un saggio di Croce, punto di riferimento non rinunciabile, in cui si criticava un precedente intervento di Ferrari (1839-1840), che prospettava una valenza oppositiva delle letterature in dialetto (in sé ritenute anche popolari) rispetto alla letteratura in italiano, tanto che ad esse era attribuito

1 "Dialetto, usi letterari del" di Nicola De Blasi - Enciclopedia dell'Italiano (2010) ([http://www.treccani.it/enciclopedia/usi-letterari-del-dialetto_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/usi-letterari-del-dialetto_(Enciclopedia-dell'Italiano)/))

2 Gianfranco Contini, *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi, 1984, p. 611.

3 Gian Luigi Beccaria (a cura di), *Letteratura e dialetto*, Bologna, Zanichelli, 1975; Hermann W. Haller, *La festa delle lingue. La letteratura dialettale in Italia*, Roma, Carocci, 2002.

un «ascoso rancore», laddove la letteratura in dialetto implica la condivisione di una norma letteraria vista «non come un nemico, ma come un modello».⁴

È, dunque, importante dare spazio anche a questo ramo della letteratura nazionale, nell'ambito della quale la letteratura romanesca ha una posizione significativa.

Nella percezione di gran parte degli italiani, questa letteratura è legata a pochi grandi nomi, tra cui spiccano in modo particolare quelli di Trilussa e di Giuseppe Gioachino Belli. Pochi sanno, invece, che il numero degli autori e delle opere è vastissimo, dell'ordine di molte centinaia, e che esistono fondi bibliotecari molto consistenti, che ne danno ampio riscontro.

2. La Biblioteca Alessandrina

L'Alessandrina⁵ è la biblioteca dell'Università "Sapienza" di Roma, fondata nel 1667 da papa Alessandro VII Chigi durante il suo pontificato (1655- 1667), che fu inaugurata nel 1670.

La biblioteca dispone di oltre 1.000.000 di volumi a stampa, circa 15.000 testate di periodici e altri materiali antichi e moderni, 452 manoscritti e 674 incunaboli.

Molti di questi volumi, provenienti in larga parte dalla raccolta del grande poeta Giosuè Carducci, riguardano opere in dialetto romanesco e sono stati oggetto di una mostra tenuta nei locali della biblioteca dal 7 luglio al 20 ottobre 1995 a cura di Marco Menato e Gianluca Tedaldi.

Il Catalogo della mostra, intitolata appunto *Voci di Roma*, contiene la descrizione di 569 volumi e 33 periodici posseduti dalla biblioteca e nell'intenzione dei curatori dovrebbe costituire un fondamento per il censimento della letteratura dialettale romanesca.

4 Benedetto Croce, *La letteratura dialettale riflessa. La sua origine nel Seicento e il suo ufficio storico*, in Id., *Filosofia. Poesia. Storia*, pagine tratte da tutte le opere a cura dell'autore, Milano - Napoli, Ricciardi, 1952, p. 358.

5 <http://alessandrina.librari.beniculturali.it/index.php>

La Biblioteca Alessandrina è anche responsabile del Polo SBN delle biblioteche pubbliche statali di Roma,⁶ che mette a disposizione una amplissima Base Dati per la ricerca dei volumi custoditi e catalogati in 58 biblioteche.⁷

3. Il Catalogo delle “Voci di Roma”

Le schede del Catalogo si riferiscono a pubblicazioni a stampa edite tra il 1840 e il 1995 e comprendono oltre alle opere degli autori del tempo anche alcune ristampe di autori precedenti, quali ad esempio Giuseppe Berneri (*Meo Patacca*) e Benedetto Micheli (*La Libertà Romana acquistata e difesa*). Mancano però le opere seicentesche di Giovanni Camillo Peresio e, addirittura, quelle di Giuseppe Gioachino Belli. Mancano, inoltre, le opere a stampa degli autori precedenti, mai più ristampate, e quelle manoscritte. Da esse si può dedurre, quindi, non tanto la cronologia esatta della produzione delle varie opere, ma la storia editoriale delle pubblicazioni nel periodo considerato, comprese le ristampe della stessa opera. Il catalogo, inoltre, contiene tra le altre anche 18 schede di opere di musica, relative a canzoni popolari, stornelli e serenate, raccolte o composte da vari autori. Esse specificano per ogni volume l'autore, il titolo, il luogo di pubblicazione, l'editore, l'anno di pubblicazione e le note bibliografiche, quali il numero di pagine e le dimensioni del volume, la presenza di illustrazioni, eventuali annotazioni di frontespizio e la raccolta di provenienza.

4. Gli autori

Nonostante questi limiti il Catalogo elenca le opere di ben 249 autori, oltre a quattro opere di anonimi. L'opera più antica è *Discorso de padron Lisandro...* di Alessandro Barbosi del 1840, mentre la più

6 <http://opacbiblioroma.cineca.it/>.

7 Accesso al sito web del 10/03/2018.

recente è la ristampa del 1995 di *Er fattaccio. La passatella. E altri monologhi romani di grande successo teatrale* di Americo Giuliani.

Dalla grande massa degli autori emergono prepotenti Trilussa, Giggi Zanazzo, Mario Dell'Arco, Cesare Pascarella e Augusto Sindici, come quelli più prolifici con le loro 144 pubblicazioni, pari a circa il 25% di tutto il catalogo.

Autore	Totale	%	% Progr.
Trilussa	43	7,56%	7,56%
Zanazzo Giggi	34	5,98%	13,53%
Dell'Arco Mario	27	4,75%	18,28%
Pascarella Cesare	20	3,51%	21,79%
Sindici Augusto	20	3,51%	25,31%

Subito dopo ecco affacciarsi altri nomi noti ma meno prolifici: Checco Durante, famoso attore dialettale della generazione di Cesco Baseggio, Gilberto Govi ed Eduardo, e Giulio Cesare Santini, Antonello Trombadori, appassionato poeta diviso tra politica e memorie private, "Er Sor Capanna" (Pietro Capanna) con i suoi stornelli e Romeo Collalti, a cui è intitolato un premio di poesia romanese, Mauro Maré, notaio e poeta ermetico, Filippo Chiappini, poeta e purista compilatore del primo dizionario romanese.

Nell'ampia serie degli autori presenti con una sola pubblicazione (161) ci sono anche altri nomi, diventati famosi in altri campi, ma che compaiono a buon titolo anche in questo Catalogo: Marcello Marchesi, sceneggiatore e autore teatrale diviso tra Milano e Roma, presente con *Aria de Roma*, pubblicato a Milano; Maurizio Ferrara, direttore dell'Unità, presente con ben 3 opere di ispirazione politica, compagno di partito di Trombadori; Luigi Carnacina, famoso esperto di cucina, che ha lasciato le sue ricette anche in romanese; Maurizio Jurgens, autore di teatro e televisione.

Appartengono alla schiera degli eclettici anche gli attori Aldo Fabrizi, poeta della gola, ed Ettore Petrolini, attore e autore di teatro e di canzoni (*Tanto pe' cantà*).

Un posto a parte hanno gli autori di canzoni e gli storici della canzone popolare romana: Romolo Balzani, autore di canzoni assieme

al Sor Capanna e Petrolini e Anton Giulio Perugini, raccoglitori di stornelli, serenate, canzoni e saltarelli come lo storico delle tradizioni popolari Giggi Zanazzo.

Un nome, che compare nell'elenco, ma non ce lo aspetteremmo, è quello di Leonardo Sciascia, presente non certo come scrittore in romanesco, ma per l'antologia *Il fiore della poesia romanesca* (Belli, Pascarella, Trilussa, Dell'Arco) pubblicata a Caltanissetta nel 1952.

5. L'interesse per il dialetto romano

È molto interessante rilevare anche la distribuzione delle pubblicazioni negli anni e le relative tendenze nei vari periodi. Si nota, infatti, che a partire da metà Ottocento fino a fine secolo il ritmo delle pubblicazioni va sempre più aumentando, toccando i due picchi di 12 pubblicazioni nel 1886 e 11 nel 1896. Appartengono a questo periodo le prime pubblicazioni di Pascarella e quelle di Zanazzo, che nel solo 1886 dà alla luce 5 pubblicazioni e a partire dal 1887 anima la scena culturale romana con il suo *Rugantino*.

L'interesse scema poi nella prima metà del XX secolo fino a raggiungere un minimo alla fine del periodo del Fascismo, poco prima della Seconda Guerra Mondiale, sebbene la scena sia tenuta da Trilussa, che è il poeta romano con il maggior numero di pubblicazioni in assoluto (43).

Negli anni Cinquanta il risveglio è vigoroso e anche in questo settore, come in quello economico e sociale, si assiste a una forte inversione di tendenza. Nel campo della poesia dialettale si avverte l'influenza di Pier Paolo Pasolini⁸ e quella di Mario Dell'Arco, poeta

8 L'articolo di Pier Paolo Pasolini *Il Friuli autonomo*, pubblicato sulla sua rivista «Quaderno romanzo» nel giugno 1947, è significativo e illuminante a questo proposito. Egli scrive: «Noi abbiamo l'inopportuno candore di confessare qual è il nostro interesse, che è poi il nostro primo argomento per spalleggiare la causa dell'autonomia. Non denaro, né ambizione, ma una poetica... Una poetica della poesia dialettale come antidialetto, cioè come lingua...». E ancora, a proposito dell'opportunità dell'autonomia del Friuli: «Del resto la mentalità dei suoi abitanti ... è molto settentrionale, cioè nel tempo stesso positiva e romantica; molto adatta dunque a tramutarsi in "civiltà". È in questa "civiltà" che si progredisce, che si distrugge lo spirito nazionalistico, che si coltivano problemi superpolitici (come il federalismo europeo)», e conclude: «...ma sì, noi non sappiamo disgiungere l'uno dall'altro i due

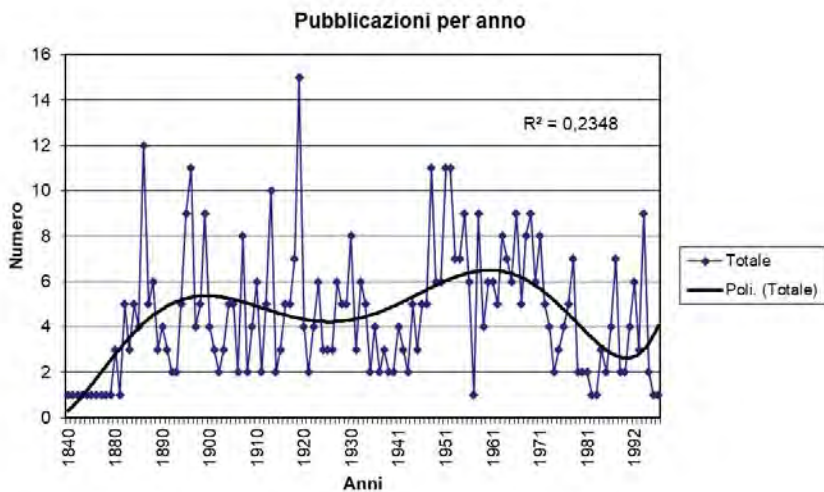


Fig. 1 - Grafico delle Pubblicazioni per anno nel periodo 1840-1995.

e suo collaboratore nella compilazione della famosa *Poesia dialettale del Novecento* del 1952.

L'interesse torna gradatamente a diminuire durante la seconda metà del Novecento fino ad una nuova inversione di tendenza a metà degli anni Novanta. Siamo ormai in piena era "leghista" in cui le tensioni tra Europa, Stati e Regioni e quelle della "globalizzazione" pongono il tema della tutela delle "diversità culturali" e spingono alla riscoperta delle identità locali come antidoto ai pericoli della "omogeneizzazione".

Nei momenti di maggiore interesse si è trattato in genere di reazioni a periodi di forte centralismo ed egemonia culturale statale. Nel secondo Ottocento questo interesse si caratterizza come una reazione all'unità d'Italia e alla successiva politica nazionale d'integrazione e istruzione. Negli anni '50 e '60 del Novecento, dopo il Fascismo e la Seconda Guerra Mondiale, si connota come una reazione al nazionalismo e una spinta alla libertà. In questo periodo l'amore per il

problemi, quello del decentramento nazionale e quello dell'accentramento supernazionale. E sarà forse più arduo ma non ingiustificabile pensare a questo proprio adesso, che, finiti i piccoli giri di valzer dell'Italia, cominciano forse i grandi giri di valzer dell'Europa».

dialetto nasce soprattutto a sinistra e si vena di spirito rivoluzionario e di nostalgia per la purezza e la vitalità originaria della cultura popolare. A partire dagli anni '90 il recupero del dialetto e delle lingue minori si connota come rispetto delle diversità culturali e difesa delle identità locali, sia sotto la spinta da destra dell'autonomismo regionale nei confronti degli stati nazionali sia sotto quella trasversale dell'integrazione europea, che non può nascere con il sospetto dell'egemonia di una qualsiasi cultura nazionale.

6. Gli editori

Sul piano strettamente editoriale è molto interessante rilevare quali siano stati i tipografi e gli editori più sensibili ai talenti dialettali.

Il tipografo editore che vanta il maggior numero di pubblicazioni in catalogo è Enrico Voghera Editore (22), che tra il 1894 ed il 1919 pubblica opere di Pascarella, Trilussa e Sindici, oltre che di Pizzirani e Giaquinto, dimostrando di essere un vero *talent scout* della poesia romanesca. Non per nulla gli è secondo il famosissimo Arnoldo Mondadori Editore (21), che tra il 1926 e il 1980 pubblica le opere dei più importanti autori, partendo proprio da Trilussa, di cui stampa e ristampa l'opera completa, oltre che di Pascarella e, in tempi più recenti, di Mario Dell'Arco e Aldo Fabrizi.

Completamente diversa, invece, è la missione di Staderini Editore (20), che tra il 1907 e il 1994 pubblica le opere di autori meno produttivi con l'eccezione di Giggi Zanazzo e Giulio Cesare Santini, ristampati negli anni Cinquanta, quando la casa favorisce e partecipa al secondo revival della poesia romanesca.

La Casa Editrice M. Carra e C. di Luigi Bellini (18) si incunea tra Voghera e Mondadori tra il 1913 e il 1925 nella pubblicazione di Trilussa e Pascarella, mentre Cerroni e Solaro Editori (15) e soprattutto Edoardo Perino Editore-Tipografo (10) pubblicano prevalentemente le opere di Giggi Zanazzo tra il 1883 ed il 1895. Perino d'altronde è anche l'editore del *Rugantino*, diretto in quel periodo dallo stesso Zanazzo, scopritore di Trilussa.

Editore	Totale	%	% Progres.
Enrico Voghera Editore	22	3,87%	3,87%
Arnoldo Mondadori Editore	21	3,69%	7,56%
Staderini Editore	20	3,51%	11,07%
Casa Editrice M. Carra e C. di Luigi Bellini	18	3,16%	14,24%
Cerroni e Solaro Editori	15	2,64%	16,87%
(non identificato)	15	2,64%	19,51%
Vittorio Ferri stampatore	13	2,28%	21,79%
Edoardo Perino Editore-Tipografo	10	1,76%	23,55%
"Il nuovo Cracas"	8	1,41%	24,96%
Bardi Editore	8	1,41%	26,36%
Newton Compton Editori	7	1,23%	27,59%
Forzani e C. Tipografi del Senato	6	1,05%	28,65%
Fratelli Palombi editori	6	1,05%	29,70%
Nuovo Almanacco Editoria Musicale e Libreria	5	0,88%	30,58%

Vittorio Ferri stampatore (13) pubblica nel 1935 le opere del Sor Capanna e partecipa nel secondo dopoguerra alla ripresa dell'interesse per la letteratura dialettale.

Bardi Editore (8), invece, pubblica le opere di Mario Dell'Arco tra il 1948 e il 1953, mentre "Il nuovo Cracas" (8), editore della rivista omonima, diretta proprio da Dell'Arco, tra il 1960 e il 1993 procede a stampare molte altre sue opere, una parte delle quali è pubblicata anche direttamente dall'autore e da Petrucci stampatore.

Newton Compton Editori (7) compare nel Catalogo con la prima opera romanesca nel 1976, riprendendo poesie e canti popolari di Giggi Zanazzo, ma ha soprattutto il merito di pubblicare le opere di Antonello Trombadori e nel 1994 anche di ristampare Petrolini.

Forzani e C. Tipografi del Senato (6) sono gli editori di Augusto Sindici nei primi anni del Novecento, mentre i Fratelli Palombi editori (6) pubblicano nel 1928 l'opera di Mario Fagiolo, che successivamente adotterà il nome di Mario Dell'Arco.

Nel campo dell'editoria della musica, la casa presente con il

maggior numero di pubblicazioni è Nuovo Almanacco Editoria Musicale e Libreria (5).

Sono presenti con una sola pubblicazione 250 editori sul totale di 317, pari a circa l'80% del Catalogo e, infine, sono presenti anche 15 opere il cui editore è non identificato.

7. I luoghi

Dopo Roma, dove è stato pubblicato più dell'80% dei volumi in Catalogo, la città più affezionata al romanesco è Milano. Non per nulla l'ispirazione di Belli nasce dal milanese Porta; evidentemente dall'antagonismo e dall'emulazione deriva anche una certa affezione. In questo caso, però, forse prevale il fiuto imprenditoriale, dal momento che la maggior parte delle pubblicazioni sono di Mondadori. È interessante notare anche che diverse edizioni sono di natura musicale (G. Ricordi & C., Casa Editrice Nazionale Musicale, Meravigli) e una (All'Insegna del Pesce d'Oro) si potrebbe sospettare di simpatia "politica", riguardando due opere di Trombadori e Ferrara.

Luogo	Totale	%	% Progres.
Roma	472	83,0%	83,0%
Milano	30	5,3%	88,2%
Torino	9	1,6%	89,8%
Genzano di Roma (RM)	4	0,7%	90,5%
Rocca San Casciano (FC)	4	0,7%	91,2%

Anche a Torino si pubblica in romanesco per merito dell'editore S.T.E.N. Società Tipografico-Editrice Nazionale (già Roux e Viarengo), che nei primi anni '10 dà alle stampe opere di Zanazzo e di Pascarella, ma soprattutto dell'autore Filippo Tartufari, che negli anni '40 dà voce romanesca all'ispirazione piemontese, legata alle piazze di Torino, a Superga e a Pietro Micca.

A Genzano, invece, nel ridente paese dei Colli Albani famoso per

la Festa dell'Infiorata,⁹ Petrucci stampatore pubblica quattro opere del concittadino Mario Dell'Arco, mentre a Rocca San Casciano (Forlì-Cesena) è Licinio Cappelli Editore a pubblicare quattro opere di autori diversi.

Tutte gli altri volumi sono stampati in località diverse, sparse prevalentemente tra Lazio, Marche, Umbria e Toscana.

Ci sono, però, alcune eccezioni curiose: Caltanissetta, Palermo, Bari, Sacile e altre, tra cui le più eclatanti sono Vaduz, dove nel 1974 si pubblica *Pauperibus vates* di Domenico Di Palma per i tipi di Europa Verlag, e Bucarest, dove nel 1935 si pubblica *Fabuele lui Trilussa*, traduzione in rumeno delle *Favole di Trilussa*, per i tipi di Editura "Orientarea".

Di quattro opere, infine, non si conosce il luogo di stampa.

8. Conclusione

Al termine dello studio di questo repertorio di autori romani non si può affermare di avere la visione totale della letteratura romanesca, sia perché il periodo è limitato a quello compreso tra il 1840 e il 1995, sia perché non sono presenti tutte le opere del periodo. Mancano ad esempio *Controcure* e *Controcielo* di Maré, manca *Nonna Minestra* di Fabrizi, mancano le *Poesie in dialetto romanesco* di Guido Costantino Guidi (di cui bisognerebbe fare dono all'Alessandrina) e chi sa quante altre. Tuttavia, si ha una visione che rende conto di quanto sia ampia questa produzione letteraria e variegato il panorama degli autori e degli editori.

Il campione esaminato non è esauriente, ma è sufficiente per avere una cognizione abbastanza completa dei fenomeni avvenuti in questo universo e trovare conferme a ipotesi.

Ad esempio, risulta ora evidente perché Trilussa sia considerato dai più quasi sinonimo di poesia romanesca, essendo il più pubblicato

9 L'infiorata di Genzano è una manifestazione che si svolge nella cittadina di Genzano di Roma, caratterizzata dall'allestimento di un tappeto floreale lungo il percorso della processione religiosa in occasione della festività del Corpus Domini. (https://it.wikipedia.org/wiki/Infiorata_di_Genzano).

dei letterati romani e, quindi, verosimilmente quello che ha incontrato il maggior favore di pubblico.

È possibile anche riscontrare nella sequenza cronologica delle pubblicazioni l'andamento altalenante dell'interesse per il dialetto romano prima solo ipotizzabile in relazione all'evoluzione socioculturale della società italiana.

È altresì possibile riscontrare nell'avvicinarsi degli editori, che hanno pubblicato gli autori principali, l'evoluzione dell'editoria da attività episodica di piccole tipografie di respiro locale ad attività imprenditoriale di ampiezza nazionale.

Il valore del Catalogo va, dunque, molto al di là delle intenzioni dei curatori, per cui doveva essere solo una ottima base di partenza "per una biblioteca della poesia dialettale romana", ma diventa una miniera di dati da cui trarre una vera e propria visione "multidimensionale" dell'ambiente poetico dell'Otto e Novecento romano.

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma

ISSN on-line 2385-1961

Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"